

Gheller. Appunto perché significa *di Gallio*, la famiglia dei Gheller («*Illorum de Gallio*» dicono gli antichi documenti del paese) non è nata a Foza, ma proviene da Gallio, dove, a quanto sembra, i Gheller avevano già il cognome di *Girardi*.

Il suo capostipite fozese, infatti, si chiama *Iacobinus quondam Nicola Girardi de Gallio*, cioè Giacomino fu Nicolò Girardi di Gallio. Nel 1527 Giacomino Gheller, figura già iscritto da tempo nel comune di Foza e quindi in grado di partecipare, come partecipa, alle assemblee generali dei capifamiglia del paese (A.S.Vi., Atto Not. Andrea Fincati, 20 giugno 1527).

Il figlio suo, Domenico, che nel 1530 ha già tre figli, Piero, Antonio e Bartolomeo, fa, come tanti altri, il pastore: compra e vende pecore... Ogni pecora, al suo tempo, vale un ducato, e lui di pecore, nel 1530, ne deve avere a centinaia (A.S.Vi., Atto Not. Andrea Fincati, 9 maggio 1530); e colle pecore, campi, prati e boschi, sia in contrà di Valcestona come in quella del Chesertal e del Gairech (A.S.Vi., Atti Not. Andrea Fincati, 22

maggio 1530; Atti Not. Gaspare Gianese, 25 ottobre 1540; Atti Not. Andrea Fincati, 19 agosto 1543).

L'attività pastorale e mercantile non gli impedisce di prendere parte, come consigliere, alle assemblee del comune (A.S.Vi., Atto Not. Giansino Fincati, 1 novembre 1562).

Comunque, nel 1567, a Domenico Gheller è già succeduto il figlio Zamaria (A.S.Vi., Atto Not. Andrea Fincati, 11 novembre 1567).

Se il nonno di Zamaria, Giacomino, è arrivato a Foza verso la fine del Quattrocento o inizi del Cinquecento, ci sono però altri Gheller che a Foza, verso la metà del Cinquecento, non sono ancora iscritti nelle liste del comune: sono ser Antonio fu Giacomino Gheller fratello di Domenico e quindi zio di Zamaria e ser Pasquale fu Pietro Gheller. Essi il 3 febbraio 1568 chiedono e ottengono di far parte, come cittadini di pieno diritto, della comunità, impegnandosi a versare in compenso, al prossimo San Martino, dieci pecore ovvero dieci ducati ciascuno (A.S.Vi., Atto Not. Andrea Fincati, 3 febbraio 1568).

Dei due, Antonio coprirà per diversi anni (dal 1572 al 1576 e dal 1578 al 1582) la carica di decano del comune, intervallata da quella di sindaco (A.S.Vi., Atti Not. Andrea Fincati, 15 maggio 1572; 25 marzo 1573...; Atto Not. Pietro Maino, 8 settembre 1583), mentre di Pasquale non si saprà più nulla. Sino al 1599, quando a sostituirlo, già defunto, ci sarà il figlio Piero fu Pasquale il quale continuerà a fare il pastore, l'estimatore di pecore e di bestiame grosso, e il litigante sino alla fine dei suoi giorni (A.S.Vi., Atto Not. Antonio Fincati, 26 settembre 1599).

Nel 1611, infatti, egli appare in lite coi Cerato di Enego e l'anno dopo con Battista Martini della Valcestona, per avergli ammazzato un fratello (A.S.Vi., Atto Not. Antonio Fincati, 15 febbraio 1611; 25 novembre 1612).

Del resto, il quadro offertoci dai discendenti di Giacomino Gheller nella Foza del Seicento, è tutt'altro che raccomandabile. Nel 1611 sono in lite col comune; nel 1661 coi Lunardi (e correrà del sangue prima che si plachino...) e nel 1663 coi Lazzaretti (A.S.Vi., Atto Not. Antonio Fincati, 11 settembre 1616; Atti Not. Crestan Menegatti, 27 luglio 1661; 15 agosto 1662; 17 giugno 1663).

Ma, nel Seicento, Foza è (e non soltanto per colpa dei Gheller) una specie di bolgia di bestie feroci.

Il merito storico dei Gheller nei confronti di Foza è forse quello di essere stata una delle famiglie più robuste, intraprendenti e prolifiche della sua storia.

Nel Settecento i rami di questo potente faggio fozese sono già sei, distinti per contrade e per colonnelli: I Gheller *Gaiof*, i Gheller dai *Cloz* e i Gheller *Chigni* del colonnello di Gavelle; i Gheller *Spaibar al Capitello* del colonnello del Pubel; e infine i Gheller *Cruni* del colonnello di Piazza

(A.S.Vi., Atto Not. Michele Lazzari, Indice dei Protocolli, anni 1755-1806).

Agli inizi dell'Ottocento il clan dei Gheller, a Foza, conta ben otto contrade: i *Furlani*, con sei famiglie, i *Clozzi* con due, i *Gavelle* con due, i *Gaiof* con quattro, i *Goazar* con due, i *Chigni* con dieci, i *Cup* con due e i *Crun* con sette (A.P.F., Libro Stato d'Anime, 1811).

Soprannomi:

Boldú: è forse uno dei soprannomi piú antichi, documentato sin verso la fine del Seicento. Lo porta un Bonora Gheller di Giacomino nel 1693, bandito dal territorio della Repubblica Veneta per aver ucciso, insieme ad altri Gheller, misser Agostino Agostini di Bortolamio di Enego (A.S.Vi., Atto Not. Stefano Menegatti, 14 ottobre 1693); *Gaiof*: si tratta di un soprannome del Settecento presente, come si è detto, fra gli abitanti del colonnello di Gavelle (A.S.Vi., Atto Not. Michele Lazzari, Indice dei Protocolli, anni 1755-1806); *Chigno*, *Spaibar*, *Crunn*: anche di questi soprannomi vale quanto detto per il soprannome *Gaiof*.

Vengono poi i soprannomi, la cui presenza ci viene attestata solo nell'Ottocento, come *Roaner*, *Furlan*, *Gozzer*, *Rizzo*, *Moro*, *Pozzer*, *Cloz*, *Mer-cat*, *Cup*.

E finalmente quelli conati, a quanto pare, nel Novecento, come *Pico*, *Culaz*, *Tonat*, *Meneghet*, *Cain*, *Tel*, *Baccan*, *Sarte*, *Biot*, *Fabbro*, *Ciorbolo*, *Cavria*, *Chelle*, *Crunazzi* (Peggiorativo di *Crunn*), *Ronar* (Nuova versione di *Roaner*, senz'altro piú antico).